

Doppia vita

L'idea gli era venuta mentre era seduto sulla tazza del cesso tutto intento a fare le parole crociate.

12 orizzontale: cosa nociva, pernicioso, letale

Era stato un lampo, un'illuminazione improvvisa. La risposta a tutti i problemi era lì davanti ai suoi occhi, una parola da niente di sei lettere che cominciava con la v e terminava con la o. Ve-le-no.

Certo, doveva muoversi con cautela perché Norma era una strega, aveva gli occhi avanti e dietro e qualche volta l'avrebbe detta capace di leggere i suoi pensieri. Se avesse sospettato qualcosa dubitava sarebbe stata d'accordo.

Federico non aveva mai ammazzato nessuno, ma dicono che per tutto e per tutti ci sia sempre una prima volta.

Il giorno dopo avrebbe cominciato a lavorare al suo piano.

A volte basta poco perché la vita ti sorrida. In quel caso solo l'idea di quel fuori programma ebbe un immediato e benefico effetto sul suo umore e sulla sua peristalsi intestinale.

E tirò lo sciacquone.

Sessantacinque anni ben portati, il fisico asciutto e ben proporzionato di chi ci tiene a mantenersi in forma, ma nel nostro caso era un dono di madre natura assolutamente gratuito.

Del suo aspetto esteriore don Federico Lai non si era mai preoccupato, sempre spettinato e l'abbigliamento in disordine, lo sguardo perso degli artisti che vivono nel loro mondo o delle persone timide.

Una vocazione adulta la sua, che lo aveva portato in seminario già dopo la laurea e lo aveva visto prima coadiutore e infine parroco in diverse chiese di Milano, a S.Vittore al Corpo a due passi dal Cenacolo, a S.Apollinare a Baggio e infine a S.Pietro in Sala.

Aveva svolto la sua missione sacerdotale con entusiasmo e amore, almeno finché glielo avevano permesso. Le chiacchiere di qualche malalingua, le incomprensioni col vescovo, e improvvisamente era stato sollevato dal suo incarico e mandato a Opera, cappellano nel carcere.

I preti fanno voto di obbedienza e don Federico aveva obbedito pur vivendo la sua nuova condizione come un esilio e un'ingiustizia.

Era allora che aveva cominciato ad avere una doppia vita.

- "Un caffè corretto con Baileys. Grazie".

Una richiesta un po' singolare e fuori moda. Federico non aveva potuto fare a meno di girarsi e di sorridere alla signora elegante, di una certa età, che sedeva da sola in un divanetto d'angolo.

Non c'erano altri posti liberi.

- "Abbiamo gli stessi gusti. Posso sedermi al suo tavolo?"

La storia tra Federico e Norma era cominciata così, per caso, complici una serata di pioggia, un bar affollato e quella crema di whisky che ormai pochi conoscevano, soprattutto tra i giovani, ma che una volta era segno di distinzione e raffinatezza.

Soli tutti e due e bisognosi di compagnia erano stati a parlare per tutta la serata, chiacchiere da salotto all'inizio che dopo qualche bicchierino si erano fatte più amichevoli e intime.

Senza che il suo occasionale compagno se ne accorgesse Norma aveva guardato la sua mano sinistra alla ricerca di una vera o di qualche anello, dopo di che, rassicurata, aveva buttato là con noncuranza che non era sposata e viveva da sola.

Si erano dati appuntamento per la settimana successiva, sempre allo stesso bar in Galleria Vittorio Emanuele, e poi la settimana successiva ancora. Si erano scambiati i numeri di telefono e poi lei lo aveva invitato a casa sua per chiedere un parere su alcuni interventi di ristrutturazione che aveva fatto.

In breve quella storia era diventata un rituale fisso, certo nulla di importante ma un piacevole diversivo. Poi Norma aveva cominciato a essere più insistente e a fare troppe domande, finché non aveva scoperto il segreto di Federico. La situazione era precipitata e lui aveva pensato al veleno.

Don Federico era sempre riuscito a mantenere il massimo riserbo sulla sua doppia vita.

Non voleva nemmeno pensare alla reazione del suo vescovo se avesse saputo che sotto pseudonimo era proprio lui, don Federico Lai, a scrivere quei romanzetti giallo rosa che spopolavano nelle edicole. Certo non era grande letteratura ma le cose funzionavano, l'editore era contento, e ogni tre o quattro mesi usciva un nuovo titolo.

Adesso ad esempio stava lavorando attorno alla storia di quei due del caffè corretto Baileys e non sapeva nemmeno lui come sarebbe andata a finire. Cosa aveva scoperto Norma? Qual era il segreto di Federico? Di certo una cosa grossa se lo aveva spinto a progettare un assassinio.

Doveva farsi venire qualche idea. Magari alla fine si sarebbe scoperto che quel primo incontro con Norma non era stato affatto casuale ma progettato ad arte, tutto preordinato fin dall'inizio.

Un borbottio profondo gli nasce dalle viscere. Buon segno. Del resto anche a don Federico, come al suo omonimo personaggio, le idee migliori vengono sempre quando è in bagno.